

**Domenica 5 marzo 2023, Milano Valdese**  
**2^ Domenica del tempo di Passione**  
**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Genesi 12, 1-3 (Vocazione di Abramo. Abramo in Canaan)**

*1 Il Signore disse ad Abramo: «Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò; 2 io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione. 3 Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra».*

Questa settimana sono stata alla Bicocca per tenere una lezione su Abramo nell'ambito di un ciclo di incontri organizzati dal Centro Carlo Maria Martini con la presenza dell'artista NADIA NESPOLI diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera. Il Centro "C. M. Martini" ha proposto, nel tempo quaresimale, un ciclo d'incontri dal titolo *Ri-tratti* che si colloca dentro l'esperienza spirituale vissuta da Nadia Nespole e all'opera da lei realizzata, un tappeto policromo, come segno visibile dei frutti raccolti nel suo cammino interiore. Il tappeto, suddiviso in cinque parti, è collocato nella cappella del Centro e viene progressivamente srotolato durante gli incontri su Abramo, Mosè, Giobbe, Pietro e Gesù.

Gli incontri sono stati pensati dall'artista e da don Emilio Scarpellini, già parroco di una parrocchia a Cinisello e ora responsabile del Centro, composto da una bella cappella, due aule studio, cucina, servizi e studio privato di don Emilio, che si trova alla Bicocca.

Quante persone secondo voi erano interessati alle vicende di Abramo e quindi presenti? 5!

Perchè? Le ragioni sono tante, non manca quella che la storia di Abramo è una storia piena di contraddizioni.

Il SIGNORE disse ad Abramo: «*Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò* » (Genesi 12,1)

Ad Abramo non è stato chiesto di costruire un'arca e neanche di liberare il suo popolo dalla schiavitù: deve solo credere alla promessa della terra. Deve lasciare suo padre Therah e raggiungere una terra che gli viene descritta come luogo di benedizione. Una chiamata quindi alla felicità, alla fecondità, alla fioritura: *io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione (12,2).*

E' una chiamata alla vita e al contempo al futuro senza violenza, sorto con l'arcobaleno di Dio. Dopo il diluvio viene scritta una storia nuova tra Dio e l'umanità. Una storia senza stragi, senza violenza, senza costrizione.

La vocazione di Abramo è nel credere incondizionatamente ad una promessa e partire. Ed è proprio questa fiducia senza condizioni che lo rende un persona giusta. La sua fede lo rende una persona speciale sulla quale Dio può contare. Ciò non significa che Abramo sia un uomo saggio e neanche perfetto.

Mentre Noè era già giusto e il riconoscimento di questo stato lo ha portato a realizzare la salvezza per molt\* attraverso l'arca, Abramo è riuscito a vedere nella promessa della terra qualcosa di grande che lo riguardava e al quale poteva partecipare anche tutto Israele.

Abramo è partito perchè si è fidato della voce nonostante non avesse visto a chi quella voce appartenesse. Lui sapeva che:

- quella voce era buona
- quella voce lo aveva spinto a trovare qualcosa che corrispondeva al meglio di ciò che desiderasse

Abramo ha compiuto un atto radicale di fiducia.

*Nella vocazione di Abramo ritroviamo la grammatica universale delle vocazioni.*

Le vocazioni iniziano con Abramo e la promessa della felicità.

*“Le vocazioni esistono ... e riempiono la terra, la fanno vivere e rinascere ogni giorno... senza prendere la categoria di vocazione ...non conosceremmo le dimensioni essenziali della vita, tra cui la gratuità, se non ci fossero sulla terra persone “mosse da dentro”, che non camminano dietro a incentivi ma seguono una voce ... Ogni persona ha una vocazione, una via alla propria eccellenza e al bene comune, un “non ancora” che aspetta di diventare “già”; ma non tutte le vocazioni fioriscono, perché senza l'incontro con persone e luoghi di gratuità queste voci non si sentono, restano soffocate dai rumori del quotidiano, un rumore che è troppo forte nella nostra civiltà”. (Luigino Bruni)*

Abramo arriva nella terra di Canaan e vi trova i cananei: la terra è occupata e inizia anche una carestia. Nella terra promessa Abramo è uno straniero. La promessa della terra lo porta ad essere straniero, a diventare uno straniero!

Ma niente può fermarlo e si rifugia in Egitto. Si rimette in cammino.

La giustizia di Abramo è nel rimettersi in cammino sempre, nonostante la delusione, nonostante la terra promessa sia stata occupata o sia arida, nonostante si sia sentito straniero.

Abramo riceve la prima chiamata a 75 anni e diventa Abramo a 99: **1** Quando Abramo ebbe novantanove anni, il SIGNORE gli apparve e gli disse: «Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro; **2** e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente». **3** Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò, dicendo: **4** «Quanto a me, ecco il patto che faccio con te; tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; **5** non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni.

Anche Sara cambia nome: *Dio disse ad Abramo: «Quanto a Sarai, tua moglie, non la chiamare più Sarai; il suo nome sarà, invece, Sara.*

Tra la prima vocazione e la seconda Abramo diventa un uomo irreprensibile.

Prima non lo era:

- Nell'incontro con il faraone, in Egitto, scopre la paura di morire e per questo mente e afferma che Sara sia sua sorella affinché potesse entrare nell'harem del faraone e renderlo un uomo ricco. Il faraone per aver ottenuto Sara ricopre d'oro e di animali e schiavi Abramo.
- Nonostante la promessa che Sara avrebbe partorito, Abramo, come del resto sua moglie, non credette a quella possibilità. Per questo giace con la schiava Agar che rimane incinta e partorisce Ismaele. Quando, in seguito alla nascita di Ismaele, Sara riesce a diventare la madre di Isacco convince Abramo a cacciare via sia Agar che Ismaele. I due vagano nel deserto di Beer-Sceba a lungo e ricevono la protezione del Signore che vede le lacrime di una madre disperata e sente la voce del piccolo al quale promette non solo di generare una lunga progenie, ma una nazione. Ma perché Dio non ha liberato Agar dalla schiavitù, dall'esilio forzato nel deserto, da una vita difficile e piena di asperità? Esegue womanist (questa parola usata per la prima volta dalla scrittrice Alice Walker negli anni '80 descrive il pensiero delle femministe nere che si sono occupate di smascherare lo schiavismo, la segregazione, il sessismo, lo sfruttamento economico di cui sono state vittime le donne nere nella storia degli Stati Uniti sino alla metà del 1800) vedono nella storia di Agar una risonanza con la loro storia che le porta a dire che Dio non libera l'umanità ma la sostiene nella sopravvivenza. Come il Signore è stato accanto alle schiave nere vittime spesso di sfruttamento sessuale, lo è stato anche ad Agar costretta a dare un figlio ad Abramo. Come Dio ha dato tutte le risorse necessarie alle mummy, le donne nere che crescevano i figli di quelle bianche, senza che questo significasse per loro accedere a qualche tipo di riconoscimento nella famiglia in cui lavoravano, così ha dato ad Agar la vista capace di farle scorgere il pozzo d'acqua dove dissetare lei stessa e suo figlio. Dio non riesce a liberare tutte le esistenze, ma riesce a benedire ogni singola vita dandole gli strumenti per sopravvivere. Agar, in fondo, ha scelto di aver fiducia in un Dio che libera, poteva non farlo, ma credendo nelle sue promesse è diventata la matriarca di un intero popolo, destino certo difficile, ma assai più interessante di quello toccato a molte sue contemporanee.

Dopo tutto ciò e dopo la nascita di Isacco, da Sarai, e la richiesta di Dio di sacrificarlo, Dio stesso ha saputo che Abramo sarebbe andato fino in fondo e ucciso suo figlio. Lo ha scoperto mentre accadeva e si è commosso risparmiando la vita a Isacco e la paternità ad Abramo.

La grandezza di Abramo è nella fiducia in Dio e nella capacità di rialzarsi dalla sua mediocrità per camminare verso il Dio che salva e benedice.

Amen